

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 20 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 9 - Aumentare la liquidità del sistema economico attraverso strumenti alternativi al solo credito bancario

Gruppo: 13

RESTITUZIONE

Il gruppo riconosce che la misura dei Crediti di Imposta Cedibili (CIC) ha avuto un effetto positivo nel rilancio dell'economia italiana. Molti partecipanti concordano sul fatto che il problema siano stati i controlli di illegalità. Si conviene che sia stato utilizzato in maniera non ottimale in passato, come il super bonus, ma che, nonostante l'approccio culturale specifico del nostro paese legato alla mancanza di cultura civica, ecco sia tutt'oggi uno strumento valido, purchè si limitino i passaggi burocratici.

Per contravvenire a tale problema la maggior parte dei partecipanti è d'accordo sull'utilizzo di una piattaforma tracciata, trasparente, supportata dall'Agenzia delle Entrate.

Un partecipante avanza l'idea di chiedere garanzie di fideiussione alle imprese grandi, o altre garanzie concrete, magari anche in base al credito, e di limitare il massimale in base al fatturato di ogni impresa, magari progressivo.

Inoltre un partecipante propone di prevedere una scadenza per questi crediti (sulla falsariga del funzionamento delle cambiali), in modo da permettere allo Stato di prevedere le spese nel tempo.

Rispetto all'estensione della misura dei CIC ci sono opinioni discordanti: qualche partecipante è favorevole a una strategia estesa e generale, altri sostengono una maggior selettività che non esclude la tracciabilità, e qualcuno afferma che dovrebbe essere limitata a pochissimi settori.

Chi sostiene la seconda strada segnala che le priorità dovrebbero essere i territori colpiti da calamità o emergenziali.

Un partecipante sostiene che il rating d'impresa non garantisce dalle truffe. La misura del CIC dovrebbe pertanto essere inserita in modo graduale, iniziando da settori strategici che si intende far crescere sia per benessere diffuso sia perché generano introiti (investimenti ad alta moltiplicazione).

I fautori della terza strada considerano i CIC un fortissimo strumento di politica economica espansiva. Pertanto, secondo loro, dovrebbero essere emessi pianificando massimo 10

obiettivi strategici in 5 anni, per poter misurare ed essere efficaci, ed eventualmente poi espandere.

Un partecipante si dice contrario allo strumento in sé, per via dell'imprevedibilità delle irregolarità data dalla cultura del nostro paese, e afferma che in caso di utilizzo esso dovrebbe essere erogato solo a imprese con un solido rating.

In risposta a ciò e al dibattito sulla cultura italiana, viene portata l'argomentazione che dei CIC è stata fatta una narrazione mediatica erronea, così come per il super bonus, ed è questo a generare sfiducia nelle persone.

Una possibile strategia, ad opinione di un partecipante, potrebbe essere quella di iniziare da un plafond chiuso (ad esempio 5 miliardi), diviso per mesi, per evitare che i grandi enti utilizzino tutto il denaro subito. Questo plafond dovrebbe essere differenziato per la grandezza delle aziende o soggetti, così da facilitare l'accesso a chi non ne avrebbe gli strumenti.

In fase iniziale, affermano alcuni partecipanti, si possono erogare un numero limitato di cessioni, perché esse non diventino una moneta alternativa, andando contro alle leggi europee. Questo limiterebbe anche l'impatto e i rischi di abusi.

C'è molto consenso sull'escludere settori come il gioco d'azzardo e le industrie belliche e delle sigarette.

Un'altra idea ritenuta utile è la creazione di una piattaforma volta a definire lo scambio di prestazioni a livello micro: che le aziende si possano mettere d'accordo ad esempio sul baratto di prestazioni, servizi, tempo, che non passa dalle banche.